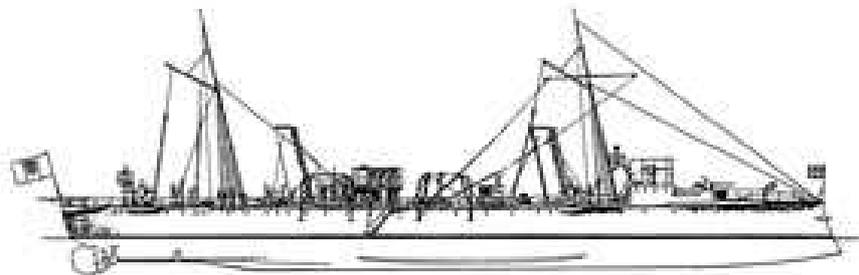
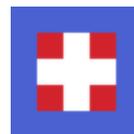




Incrociatori torpediniere classe

PARTENOPE

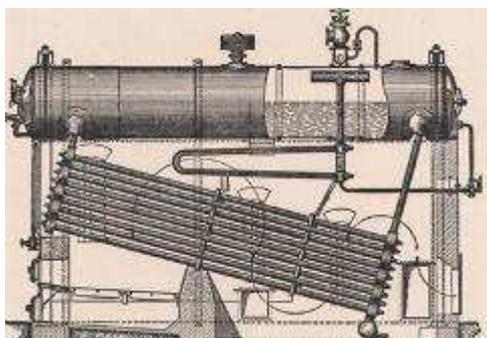


Gli incrociatori di tale classe, precursori degli “*esploratori*” erano destinati, tra l’altro, alla guida ed al sostegno ravvicinato nelle operazioni condotte in alto mare, dalle più piccole torpediniere, coordinandone le azioni di attacco col siluro. Tali tipi di incrociatori torpedinieri (*Aretusa, Calatafimi, Caprera, Euridice, Iride, Minerva, Urania.*) progettati dal Generale **Carlo Vigna**, furono in breve sostituiti da siluranti ed incrociatori corazzati..

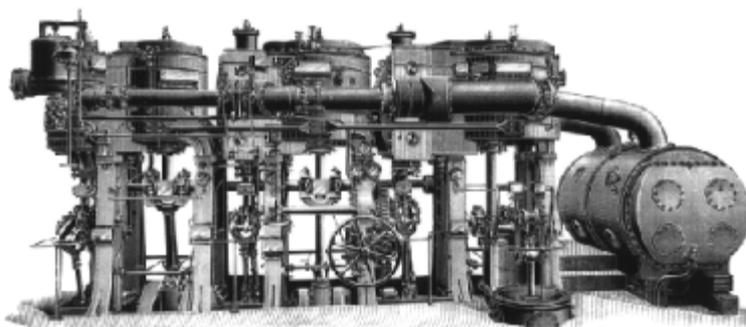
Le dimensioni erano: lunghezza fuori tutta 73,90 metri, lunghezza fra le perpendicolari 70,00, larghezza 8,22 ed immersione 3,52 metri. Il loro dislocamento normale era 821 tonnellate, mentre a pieno carico di 998.

L’apparato motore era composto da 4 caldaie cilindriche che fornivano vapore a 2 motrici alternative verticali a triplice espansione (alta, media e bassa pressione) per una potenza di 4.157 cavalli impressa alle due eliche. La nave poteva raggiungere una velocità di 19 nodi e percorrere 1.800 miglia alla velocità di 10 nodi. Le motrici furono costruite nello stabilimento Schiekau di Elbing (Germania), famoso per le torpediniere che portavano il suo nome.

Le motrici alimentavano due eliche anziché tre, come i precedenti incrociatori torpediniere, per eliminare le vibrazioni dello scafo alle alte velocità. Inizialmente avevano due alberi con vele auliche.



Caldaia a tubi d'acqua



Macchina alternativa a triplice espansione

Nel 1909-1910 furono classificati *navi da battaglia di VI classe*. La classificazione si riferiva al dislocamento e partiva dalle classi I,II,III delle corazzate con dislocamento compreso tra

le 18.000 tonnellate della I classe e le 10.000 della III classe. Poi seguivano le altre classi che comprendevano gli *incrociatori torpedinieri* in ordine al loro dislocamento, e le *torpediniere*.

Il ponte ed il torrione avevano una corazza spessa 40 millimetri.

L'armamento era costituito da 1 cannone a tiro rapido da 120 mm con canna 40 calibri; 6 pezzi a tiro rapido da 57 mm, canna 43 mm; 3 pezzi Hotchkiss da 37 mm, canna 20 calibri e 5 tubi lanciasiluri. L'equipaggio era di 107-111 uomini.

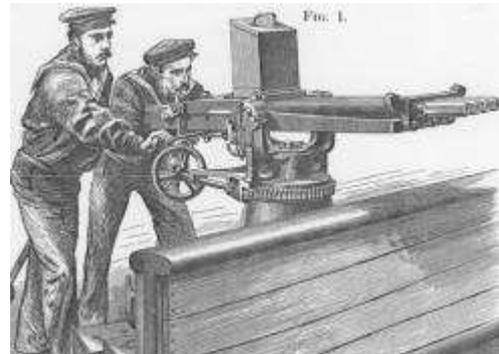
Nel 1888 la ditta Armstrong (che aveva uno stabilimento a Pozzuoli) realizzò un cannone a tiro rapido da 120 mm che, con cadenza di 10 colpi al minuto, sparava proiettili contenuti, assieme alla carica di lancio, in un caricatore di ottone, dando così rapidità al tiro.

Dal 1900 al 1918 sulle navi della Regia Marina furono installati cannoncini a tiro rapido da 47/40, costruiti su licenza Hotchkiss ed impiegati su naviglio leggero e sui M.A.S.



Mitragliatrice Gardner

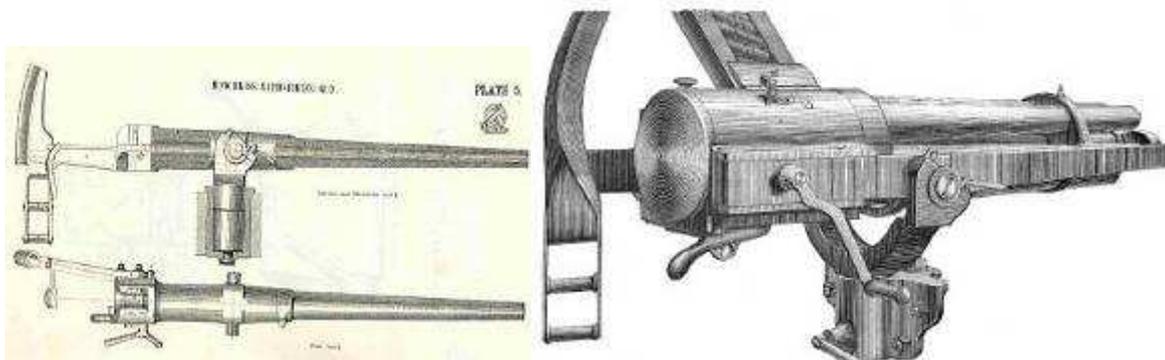
Il cannone a tiro rapido, in cui il cartoccio della polvere da sparo ed il proiettile, contrariamente a quanto si usava prima, erano uniti ed il sistema di munizionamento era come quello della cartuccia di un fucile, era



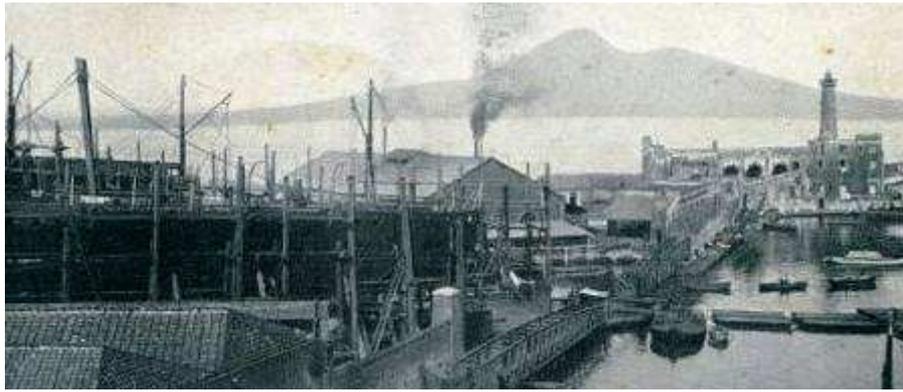
dotato anche di un calcio in legno, per facilitare il cannoniere nella mira (a puntamento libero) contro eventuali torpediniere.

Compagno sulle navi le mitragliere usate in versione antisilurante e per colpire gli uomini sui ponti delle navi nemiche.

La mitragliatrice italiana più usata era quella a retrocarica sistema Gardner, modello 1895; formata da due canne parallele e affiancate, alloggiata in un unico contenitore. Caricamento, sparo ed espulsione dei bossoli erano azionati da una manovella.



Cannoni Hotchkiss



Cantiere navale di Castellammare di Stabia

Nel cantiere navale di Castellammare ne vennero costruite quattro dal 1888 al 1894 e precisamente:

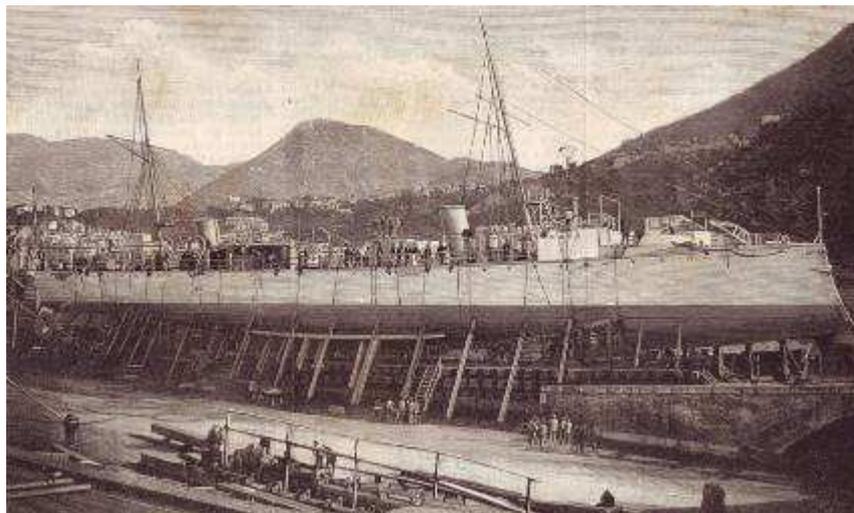
	<i>PARTENOPE</i>	<i>CALATAFIMI</i>	<i>EURIDICE</i>	<i>IRIDE</i>
Impostazione	1888	1891	1889	1889
Varo	1889	1893	1890	1891
Completamento	1890	1894	1891	1893
Radiazione	1918	1907	1907	1920



PARTENOPE

Motto della nave:

Morte sfidando, morte disseminando



La nave sullo scalo stabiese prima del varo

Il *Partenope* nell'ottobre del 1892 si recò a Cadice e Huelva per l'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. Nel giugno del 1897 fu a Smirne ed a Creta.



Dall'ottobre 1902 all'aprile 1903 stazionò nel Levante e nelle isole dell'arcipelago dell'Egeo e dello Jonio. Prese parte alla guerra italo-turca dal 1° ottobre 1911 al 31 ottobre 1912. In questo periodo effettuò servizio scorta convogli. Durante tale conflitto il *Partenope* faceva parte della 2° Divisione (I Squadra agli ordini del Viceammiraglio *Aubry*) assieme all'*Agordat* ed agli incrociatori *Pisa*, *Amalfi*, *San Marco*.

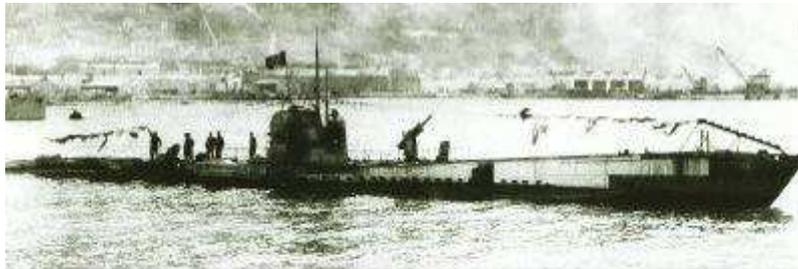
Fino al 1915 operò essenzialmente nelle acque nazionali.

Il *Partenope* fu trasformato in posamine ed a combustione a nafta perdendo l'eleganza della linea.



Nuovo profilo del Partenope dopo la modifica a nave posamine

All'inizio del I conflitto mondiale, al comando del Capitano di Covetta **Civalleri** era di stanza a Taranto. Durante il conflitto svolse missioni a Tripoli, a Durazzo, Valona, Santi Quaranta. Nel 1918 ebbe l'incarico di proteggere il traffico navale tra Napoli e Biserta. Il 25 marzo del 1918, al largo di Biserta, fu affondata da un siluro di un sommergibile tedesco UC-67.



Uboot tedesco

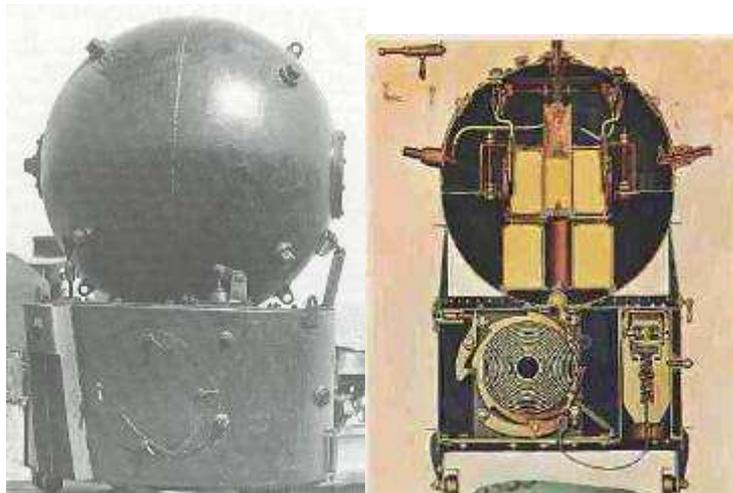
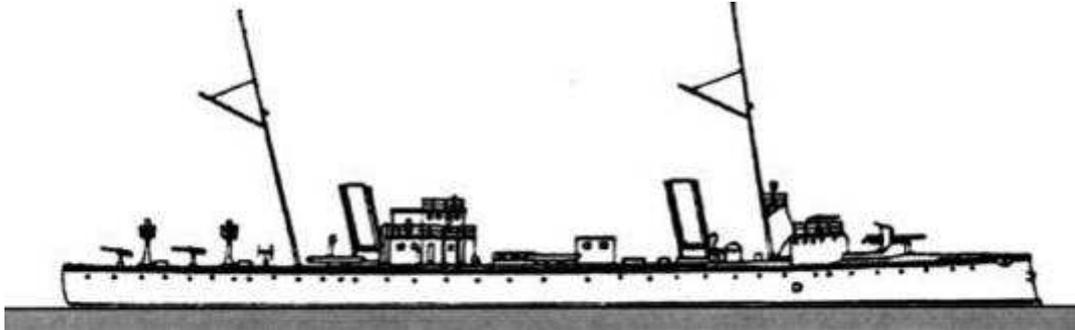


Foto e sezione di una mina tipo Elia

Le mine tipo Elia furono inventate dal torinese **Giovanni Emanuele Elia** che le progettò, il giovane ufficiale di Marina, all'ammiraglio **Simone Pacoret di Saint Bon** già alla fine dell'800. Erano costituite da una sfera carica fino a 300 chili di tritolo; una cassa di zavorra faceva da ancora, il cavo era lungo fino a 1.000 metri e tutto il complesso scorreva su di un carrello su rotaie. Ogni torpedine veniva lasciata cadere in mare ogni 5 secondi in modo da creare, in poco tempo, uno sbarramento minato. La mina veniva attivata da un piatto idrostatico a circa un metro di profondità. Tutti gli alleati nella I guerra mondiale e specialmente gli inglesi, usarono questo tipo di mina che riscosse un grande successo nelle marinerie di tutto il mondo.

CALATAFIMI

Motto della nave *Con nuova fede e con lo stesso ardore*



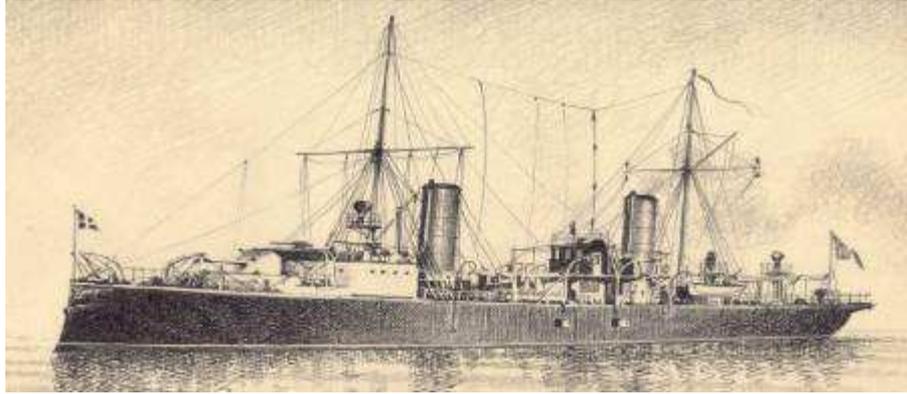
Il *Calatafimi* costituì l'ultima replica del capoclasse *Partenope*.

Nell'ottobre 1894 visitò Gibilterra e nell'agosto del 1900 El Ferrol, Gibilterra e le Baleari. Nell'aprile 1903 venne inviata nel Levante quale nave stazionaria. Rientrò in Italia il 13 aprile 1904. Fu radiato nel 1907 ed avviato alla demolizione



EURIDICE

L'*Euridice* partecipò, nell'agosto del 1894, ad una crociera nel Levante rientrando a Taranto il 9 dicembre 1896



La nave ebbe come comandante anche **Augusto Antonio Riboty**, futuro ammiraglio e ministro della Marina.

Nel 1897 in occasione dell'insurrezione di Creta, isola sotto il dominio ottomano ma abitato prevalentemente da cristiani, la 1° Divisione della I Squadra, agli ordini del vice Ammiraglio Napoleone Canevaro, si mosse da Spezia per recarsi in Egeo ove la situazione stava assumendo i caratteri di una guerra civile. Della flotta faceva parte l'**Euridice**, unitamente al **Re Umberto, Sicilia e Vesuvio**



Dopo un periodo di lavori nel luglio-settembre 1901 stazionò in Albania.

Nel 1904 stazionò nell'Egeo e a Suda. Il 30 agosto 1906 si trovava a Sfax e poi in acque nazionali fino alla radiazione



IRIDE

Motto della nave:

Omnia bella vincit

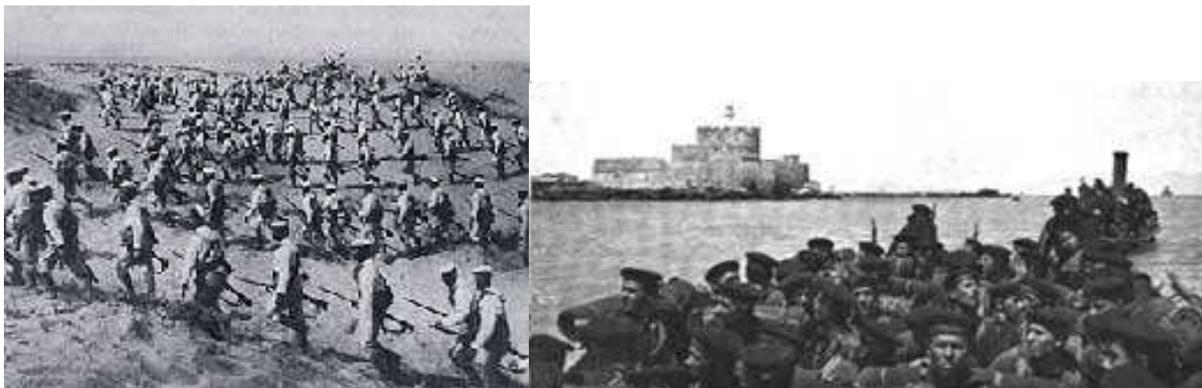


L'**Iride** il 5 febbraio 1893 venne inviata a Zante da dove rientrò il 12 maggio.

Nell'agosto del 1894 fu inviato nel Levante dove svolse intensa attività. Rientrò a Gaeta il

30 settembre. Il 15 giugno del 1900 fu inviato di nuovo nel Levante ove rimase fino al 1901.

Nell'aprile del 1903 fu inviata a Creta come stazionario, sostando a Kissamo, Grabusa, Platania, Colombari. Il 7 aprile 1906 ebbe una collisione con la cannoniera russa *Khrabry* e il 2 maggio rientrò a Taranto. Dal mese di novembre 1909 26 luglio 1910 si recò con la squadra nel Levante toccando Milo, Syra, Thinf, Metelino, Patrasso. Prese parte alle ostilità con la Turchia stando dislocata a Tripoli. Unitamente alla torpediniera *Cassiopea*, combattè il contrabbando di armi tra la Libia ed il confine tunisino, sbarcando un contingente di marinai a Sidi Said. I marinai si scontrarono con un gruppo di circa 400 arabi, lasciando sul terreno circa la metà di essi.



Truppe da sbarco in Libia ed a Rodi

Durante il conflitto italo-turco due uomini furono insigniti di Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Il primo, il marinaio *Guglielmo Scartozzi* “*Combattè valorosamente da una delle imbarcazioni della Regia nave Iride per sostenere i pochi uomini sbarcati e violentemente attaccati dal nemico, fino a che fu colpito a morte*”. Il Tenente di Vascello *Ottavio Siccardi*, invece:” *Prese terra fra i primi a Sidi Said con alcuni uomini del plotone da sbarco della R.nave Iridie ai suoi ordini, ed accolto improvvisamente da violente fuoco nemico prima che il rimanente degli uomini del plotone potesse scendere dalle imbarcazioni, diresse con coraggio e serenità di animo la resistenza sotto la protezione dell’artiglieria delle navi, fino a che, diminuita l’intensità del fuoco nemico, potè ordinare la ritirata del piccolo drappello nelle imbarcazioni*” Con la stessa motivazione fu concessa l’onorificenza al Sottotenente di Vascello *Marco Vivaldi Pasqua*.

Nell'agosto del 1913 la nave fu inviata in Albania ove restò fino al 13 agosto 1914. Nel maggio del 1915 fu di base a Venezia e dal 6 aprile 1916 operò come nave appoggio sommergibili. Successivamente fu trasferita a Taranto ove rimase fino alla fine della guerra.



Marinai armati sbarcano sulla battigia della Cirenaica

Altri incrociatori torpediniere della classe partenope



MINERVA

Motto della nave: *Arma parate animi et spe praesumite bellum*
(*Preparate le armi, affrontate la guerra con coraggio e speranza*)

Impostato nel cantiere Ansaldo di Genova nel 1889, varato e completato nel 1892, radiato nel 1921, il Minerva si recò, il 12 agosto del 1894 a Massaua incrociando nelle acque del Mar Rosso fino al 28 marzo



1895 quando rientrò in Italia. Dal 1° aprile 1904 si recò nel Levante incrociando nel mar Egeo fino al mese di dicembre. Fino al mese di giugno 1905 visitò diversi porti greci. Fece parte della Squadra del Mediterraneo sino alla guerra italo-turca. In tale conflitto fece parte della 2° Divisione (I Squadra navale) unitamente al *Coatit* ed agli incrociatori *Garibaldi*, *Varese*, *Ferruccio*, *Marco Polo*. Effettò due missioni di guerra. La prima dal 30.9 al 2.10.1911 sulle coste dell'Albania e la seconda dal 9 all'11.10.1911 sulle coste della Grecia.



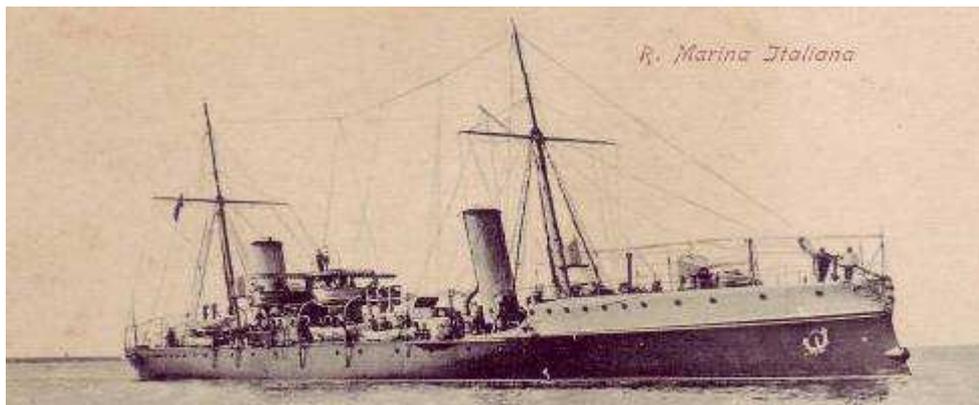
Durante la prima guerra mondiale partecipò a diverse missioni speciali a Valona e Santi Quaranta e di scorta a convogli. Alla fine del mese di agosto del 1916 il *Minerva* (Comandante Capitano di Corvetta *Lorenzo Mancini*) con a bordo un plotone da sbarco del

Ferruccio, fece parte di un convoglio formato dal cacciatorpediniere *Aquilone*, dal dragamine *Taide*, dalla cannoniera *Panaria* e la Betta *n.5*, ognuna di queste unità aveva a bordo plotoni da sbarco di altri incrociatori e corazzate. L'obiettivo era Porto Palermo a nord dell'Albania. Lo sbarco riuscì senza trovare resistenza.



CAPRERA

Impostato nel cantiere Orlando di Livorno nel 1891. Varato nel 1894, completato nel 1895, fu radiato nel 1913. Rispetto al *Minerva* aveva 5 tubi lanciasiluri invece di 6. Il 12.12.1895 la nave venne destinata in Mar Rosso dove effettuò crociere e missioni per la repressione del contrabbando d'armi. L'azione di polizia marittima svolta in collaborazione con la Regia nave *Etruria*, era volta a combattere i contrabbandieri di armi che rifornivano i ribelli etiopi e presidiando con propri marinai, un forte posto in un punto strategico della costa. Il 14.5.1896 iniziò il viaggio di rimpatrio e passò in disponibilità.



Dal 22 febbraio 1897 partecipò a una crociera nel Levante visitando Suda, Smirne, Hierapetra e Navarino. Dal 6 luglio 1898 fu destinato ancora alla squadra navale del Levante e dopo un periodo di attività in Italia, il 29.8.1902, fu inviato in servizio nel mar Rosso e Oceano Indiano.



Vista del cantiere navale Orlando

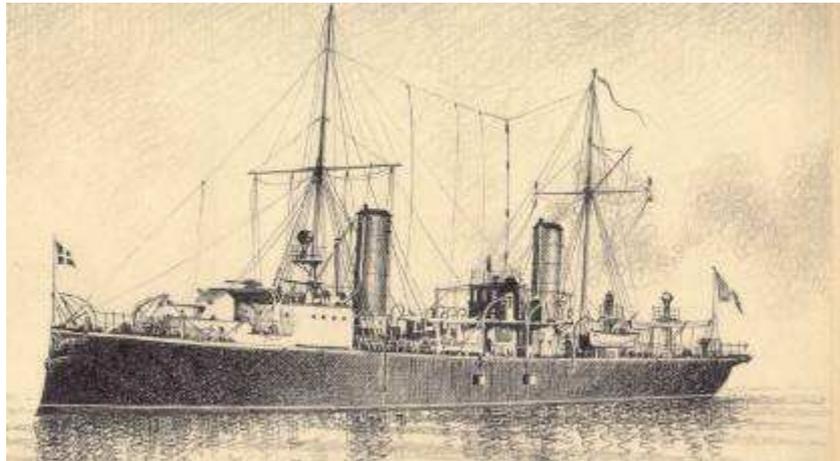
Dopo una intensa attività in quelle acque rimpatriò nel giugno 1903
Nel luglio 1905 fu destinato nel Levante. Rientrò a Taranto il 16.12.1905.
Nel dicembre 1907 fu inviato in Africa Orientale dove rimase fino all'agosto 1909.

Alla fine del 1911, nel pieno del conflitto italo-turco, riprese servizio nel mar Rosso dove svolse opera di vigilanza costiera, avendo come base l'Eritrea. Rientrò a Napoli l'1.12.1912 e quindi passò in disarmo.

URANIA

Impostato nel cantiere navale Odero di Genova nel 1891, varato nel 1891, completato nel 1893, entrò in servizio il 21 luglio dello stesso anno. Fu radiato ed avviato alla demolizione il 14 gennaio 1912. Poche le attività della nave e nessun combattimento. Il 7 ottobre del 1896 fu inviato nel Levante fino all'11 novembre del 1897. Nel mese di giugno del 1901 venne inviato in missione in Albania. Nel mese di marzo 1904 venne inviato a Massaua per svolgere azioni di repressione del contrabbando di armi tra l'Eritrea e la Somalia.

L'*Urania* fu sostituita in tali missioni dall'*Aretusa* e, quindi, rientrò a Napoli nel gennaio del 1905 restando a disposizione fino al 1909 dislocata tra la città partenopea e Taranto. Dopo un'altra missione nel Levante, rimase in disponibilità in Italia fino al 23 marzo 1911.

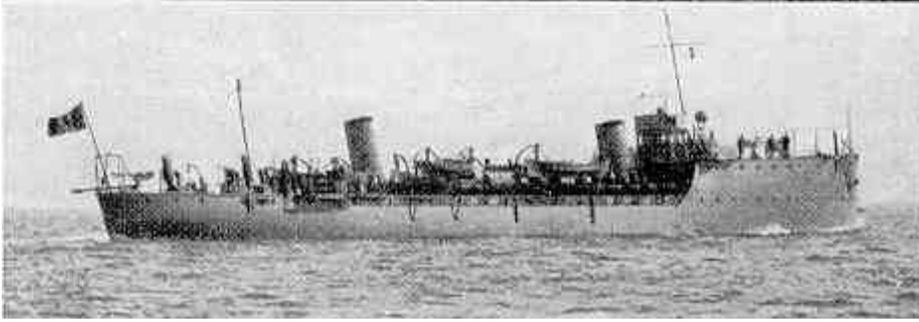


ARETUSA

Fu impostato nel 1889 nel cantiere navale Orlando di Livorno, varato nel 1891, completato nel 1892 e radiato nel 1912

Dal 1895 iniziò una serie di frequenti viaggi all'estero. Nel 1895 a Kiel; nell'agosto 1895 a Tangeri; nel 1896 nel Mar Rosso; nel dicembre 1897 a Suda (Creta) e dal novembre 1901 al maggio 1902 nel Levante.

Dal dicembre 1904 al novembre 1905 nel Mar Rosso. Nel 1906 a Suda (Creta) e il 20.11.1906 ancora nel Mar Rosso fino al marzo 1908.



Il 15 Maggio 1909 partì per il Levante; visitò i porti di Suda, Beyrouth, Alessandretta, Messina, Tripoli di Siria, Porto Said e da qui Massaua dove giunge il 13 agosto 1909. Tra questa data e il settembre 1911 compì vari viaggi e stazionamenti a Massaua e Suez. Durante la guerra italo-turca fu dislocato nel Mar Rosso, fino alla radiazione. In Mar Rosso l'*Aretusa* era dislocata in Eritrea assieme alla cannoniera *Staffetta* ed agli incrociatori protetti *Puglia*, *Volturno*, *Calabria* e *Piemonte* a cui si aggiunsero i cacciatorpediniere *Artigliere*, *Garibaldino*, *Elba*, *Liguria*, *Governolo*, *Caprerra*, *Granatiere* e *Bersagliere*, unità queste, al comando del Capitano di Vascello *Cerrina Ferroni*. La flotta del Mar Rosso, durante un combattimento con quella ottomana, affondò due cannoniere ed 11 sambuchi armati turchi.

Antonio Cimmìno